

Questa mutua collaborazione avrebbe portato ad una sorta di progettazione urbanistica grazie alla quale il polo convenzionale di Ognissanti diveniva vettore di sviluppo per un nuovo borgo, dotato di una propria strada ed una propria porta.

“E’ difficile stabilire quale delle due parti in causa assumesse per prima l’iniziativa; forse fu il comune stesso, con un suo progetto tendente a costituire nella parte occidentale del suburbio un prato, cioè un luogo riservato al passeggio pubblico ed al mercato degli animali, che poi realmente si ebbe nel posto che ancor oggi ne conserva il nome. Approfittando di questa iniziativa che apriva, per così dire, la strada, gli Umiliati presentarono nel 1278 ai Consiglieri cittadini un dettagliato progetto di urbanizzazione e di lottizzazioni”; essi si impegnavano a concedere al comune i terreni occorrenti per la costruzione della nuova porta del Borgo e della strada maestra che lo avrebbe attraversato – più una fascia di lotti fabbricabili – in cambio di centro braccia della terra antistante la loro chiesa ove intendevano ricavare una piazza. Essi si trattennero la viuzza che correva lungo il fiume e che si sarebbe trovata alle spalle del borgo previsto perché, progettavano di costruire una gora che avrebbe dovuto sfociare nel Mugnone (il quale scorreva all’incirca nell’area dell’at-

tuale porta al Prato) che doveva alimentare mulini e gualchiere destinate alla loro attività industriale.

Il progetto degli Umiliati fu accolto e nell'ultimo ventennio del Duecento andò progressivamente prendendo forma il "Burgho Omnium Sanctorum" e le sue strutture industriali. Gli statuti del 1315 avrebbero interdetto, con una serie di divieti, l'uso a terzi e per fini differenti dalla loro destinazione, della strutture manifatturiere degli Umiliati, ribadendo la specifica vocazione che i frati avevano dato a quest'area; di lì a non molto tuttavia, nel 1330, essi abbandonavano in tutte le sedi dell'Ordine l'esercizio della loro attività più famosa, quella che aveva creato, nell'Italia commerciale del trecento, il nuovo lemma merceologico del panno umiliato.

La lunga parabola della presenza cittadina di questa antica famiglia religiosa sorta nell'inquieto displuvio spirituale del XII secolo si insabbiava nell'establishment seguito alla "crisi" del Trecento; i documenti che testimoniano della loro sopravvivenza – così come dei loro inizi – giacciono ora tra le carte dell'Archivio di stato grazie agli strani percorsi compiuti dagli archivi conventuali dopo gli abusi che il sistema commendatizio instaurato dalla chiesa basso medievale

aveva favorito, privatizzando enti ed istituzioni per poi disperdere tra le eredità gentilizie tesori di documentazione e di storia.

Il silenzio documentario della famiglia Umiliata fiorentina si rompe di tanto in tanto per offrire lo spaccato consueto di qualche lite scoppiata in seguito alla violazione dei diritti parrocchiali ancora esercitati in Santa Lucia: tensioni spesso introdotte dell'insediamento delle nuove comunità claustrali femminili che gradatamente cominciarono ad affollarsi nei terreni aperti limitrofi al prato del comune, verso il Mugnone. Della lunga stagione degli Umiliati a Firenze, della lenta parabola discendente iniziata dopo l'acme del secondo Duecento, resta adesso solo traccia nella ordinaria amministrazione di diritti e di beni, quella che solitamente si affida alla memoria degli atti notarili ed a quella degli archivi.

Nella quaresima del 1561, forti dell'appoggio loro offerto dai Medici, i frati dell'Osservanza, ottenevano di potersi sostituire agli Umiliati nella grande chiesa che essi avevano finito di costruire nell'ultimo scorcio del XIII secolo, offrendo poi le sue nude pareti ed i suoi altari ai migliori artisti del momento, a cominciare da Giotto che, secondo il Vasari "dipende ai frati umiliati una cappella a quattro tavole".

Con l'ingresso della famiglia francescana, sull'antica dedizione si sovrapponeva quella che la comunità osservantina importava dall'abbandonato convento di San Salvatore al Monte alle Croci. San Salvatore d'Ognissanti diveniva così scrigno di una memoria serafica rielaborata dall'Osservanza – a cominciare dall'abito di San Francesco – con cui si sarebbero del tutto obliterati i ricordi degli antichi *fratres* che avevano coniugato la creatività imprenditoriale con il pauperismo evangelico nell'età d'oro dei movimenti religiosi del laicato.



Chiesa Umiliata d'Ognisanti
"Pianta iconografica della città di Firenze
di Pietro Massaio fiorentino (1469)"